

Preoccupazione di Mazzitelli è quella di cogliere il legame tra i riti liturgici e le dottrine teologiche: «È possibile quindi che alla fine del IV secolo il rito del cero pasquale sia sorto come simbolo della divinità del Signore risorto, contro gli Ariani, e si sia diffuso nel V secolo, come segno della grazia battesimale, contro i Pelagiani. In questo modo, il cero pasquale sintetizza simbolicamente in sé la divinità del Signore Gesù e la grazia da lui offerta agli uomini nel battesimo» (p. 234).

Analogamente, l'uso di utilizzare due ceri, invalso nel Regno franco, può essere collegato con la dottrina del *Filioque*. Tale collegamento appare anche dalle iscrizioni votive per il sacro fonte. Che questa intuizione sia giusta, lo testimonia, ad esempio, Paolino di Nola, il quale descrive il complesso basilicale formato da tre edifici come simbolo della Trinità, mentre il battistero, posto nel mezzo delle due basiliche, simboleggia Cristo, fonte della grazia (cfr *Lettera* 32,5).

L'ultimo capitolo è dedicato al rito della consegna della candela accesa ai neofiti: rito tuttora presente nella liturgia battesimale, ma non sempre ben compreso nella sua valenza teologica.

OSWALD BAYER

L A TEOLOGIA DI MARTIN LUTERO. UNA TEOLOGIA PER IL NOSTRO TEMPO

Torino, Claudiana, 2020, 486, € 38,00.

Ci vuole coraggio per scrivere un libro sulla teologia di Lutero. Oswald Bayer, pastore e professore emerito di teologia nella Facoltà evangelica di Tubinga, confessa la difficoltà nella prima pagina: «Lutero non ha mai scritto un'opera sistematica» (p. 7). Se si eccettuano i commenti biblici, la maggior parte delle sue opere sono testi occasionali, polemici, sermoni, lettere, discorsi conviviali, poesie, inni. Eppure il riformatore è stato una fucina di libri. In circa 30 anni ha scritto 962 opere (cfr l'elenco nell'edizione critica: *Weimarer Ausgabe*, vol. 61): non si tratta di semplici opuscoli, perché alcune raggiungono le 500 e le 1.000 pagine (si veda il commento ai Salmi, o a Galati). Tuttavia ora si è realizzato, dopo 40 anni di lavoro, il proposito dell'A. di esporre sistematicamente la teologia di Lutero.

L'avvio è dato dal contesto storico in cui Lutero vive: la frattura tra Medioevo ed Evo moderno fa di lui il fulcro di un passaggio epocale. Ma la vera frattura della storia, che divide il vecchio e il nuovo eone, «è avvenuta per Lutero con la croce di Gesù Cristo» (p. 19).

La prima parte dell'opera riguarda le nozioni fondamentali: chi è il teologo, che cosa è la teologia. In particolare, «come si può parlare nel modo giusto di

Dio e del suo rapporto con l'uomo? Come giungono la vita, la salvezza, la beatitudine in un mondo del peccato, del diavolo e della morte? [...] C'è bisogno della chiesa e, se sì, di che ha bisogno la chiesa per essere chiesa?» (p. 12). «Che cosa rende la Bibbia "Sacra Scrittura"?» (pp. 93-109). Interessante il capitolo che affronta il tema dell'«evangelico» – definizione cara a Lutero – nel rapporto tra Parola, Promessa e fede; da rilevare la polemica contro Erasmo, la Curia romana e l'entusiasmo degli spiritualisti.

Nella seconda parte vengono trattati temi specifici: la creazione, l'ordinamento del mondo, inclusivo della Chiesa, dell'economia e della politica. Si parla diffusamente dell'uomo come immagine di Dio, del problema del male, del servo arbitrio, e di Dio, misericordia e amore nel Figlio, presente nello Spirito Santo. Singolare il capitolo su fede e opere buone, dove si osserva che i tre voti monastici di Lutero risultano rispecchiati nella vita del credente, nella povertà e nell'obbedienza secondo il Vangelo, e nella castità vissuta sia nel celibato sia nel matrimonio. Anche il capitolo sul potere spirituale e potere secolare tocca uno dei problemi attuali. Degna di rilievo la conclusione sulla preghiera (cfr pp. 419-429).

Benché l'A. all'inizio dichiari inevitabili lacune, occorre rilevarne un paio: viene dato poco spazio alla «teologia della croce» (p. 69), fondamentale per Lutero; manca ogni accenno a Maria, a cui il riformatore ha dedicato due straordinari commenti, al *Magnificat* e all' *Ave Maria*.

È apprezzabile la precisazione dell'A. circa la critica di Lutero al papato, espressione dell'«Anticristo», certamente non riferibile ai nostri giorni (cfr p. 393); inoltre, a margine della confessione sacramentale, si nota che «è stata una perdita importante nella storia della pietà e della fede evangelica» (p. 324).

Il volume è pregevole e si fa leggere volentieri, soprattutto per quell'intento dialogico del sottotitolo: *Una teologia per il nostro tempo*. Sono molto utili gli indici dei nomi, dei passi biblici, e soprattutto quello molto accurato degli argomenti.

Giancarlo Pani

NUOVO DIZIONARIO TEOLOGICO INTERDISCIPLINARE

a cura di ORESTE AIME ET AL.

Bologna, EDB, 2020, 856, € 60,00.

Quasi 100 autori e altrettante voci; alcuni tra i migliori teologi italiani chiamati a delucidare il messaggio cristiano attraverso l'analisi e la spiegazione di molte delle sue componenti: questi sono, in breve, i dati fondamentali che illustrano che cosa sia questo *Dizionario*. Nella Prefazione, mons. Luciano Pacomio non esita